

Matthias Grünert

DIALOGO SOPRA COMPLEANNI TONDI E APP TRADUTTORI

Due grigionesi appartenenti alle due minoranze linguistiche del loro cantone, un romanciofono¹, addetto della *Lia Rumantscha*², e una sua conoscente grigionitaliana, discutono della possibilità di promuovere la comunicazione orale in romancio con dei mezzi tecnologici.

Göri: Quarant'anni fa, nel 2019, la nostra associazione festeggiò il suo centenario. Fra dieci anni ci aspetta il prossimo compleanno tondo della *Lia Rumantscha*.

Linda: Cifra tonda, compleanno tondo! Come diresti in romancio?

Göri: In desch ons ans spetta il prossem anniversari raduond da la Lia Rumantscha.

Linda: Ecco, uno dei vostri numerosi calchi sul tedesco!

Göri: E come dovrei dire altrimenti? Comunque, anche voi parlate di “cifre tonde”, perché allora noi non possiamo parlare di “compleanni tondi”?

Linda: Certo! Il vostro romancio funziona benissimo così, essendo un “linguaggio come doppio” che combina la sua “materia romana” secondo lo “spirito tedesco”³.

Göri: La tua ironia mordace non riesce a nascondere una certa invidia per questa lingua iperduttile che fa da ponte fra il mondo neolatino e quello germanico. Nei quasi due secoli trascorsi da quando l'Ascoli pronunciò il suo giudizio, il romancio ha dimostrato una forza di resistenza impressionante...

Linda: ... assorbendo tanti elementi tedeschi e adeguandosi a molti costrutti del tedesco!

Göri: Dai! Invece di soffermarci sul modo di denominare i nostri anniversari, guardiamo cosa queste occasioni ci stimolano a fare!

Linda: E allora, quale pietra miliare vorreste raggiungere fino al centocinquantesimo?

Göri: Pietra miliare? Non hai però mascherato bene il *milestone*! Ma passiamo alla sostanza! Vogliamo perfezionare la nostra app che permette a immigrati e turisti

¹ Il romancio è la lingua nazionale svizzera meno diffusa, riconosciuta a livello federale sin dal 1938 come lingua nazionale (senza che ciò implicasse l'uso ad opera delle autorità federali) e sin dal 1996 anche come lingua ufficiale nei rapporti delle autorità federali con le persone di lingua romancia (Coray 2008, p. 90s.). La maggior concentrazione di romanciofoni si registra nell'area romancia tradizionale situata nel cantone dei Grigioni. Nella società grigionese c'è una percezione abbastanza condivisa del carattere romancio delle varie regioni e di singole località, una percezione che tiene conto dell'uso orale del romancio nello spazio pubblico locale, del suo ruolo come lingua ufficiale del comune e come lingua d'insegnamento nella scuola dell'obbligo come pure di vari aspetti del *linguistic landscape*.

² «Dal 1919 la Lia Rumantscha è l'organizzazione mantello di tutte le persone e organizzazioni di lingua romancia. [...] Con il suo mandato finalizzato a investire convenientemente i fondi stanziati dalla Confederazione e dal Cantone per la promozione della lingua e della cultura romancia, essa adempie un compito di pubblica utilità.» (LR, Ritratto).

³ Espressioni di Graziadio Isaia Ascoli (1880-1883, p. 407). Per un giudizio meno negativo si veda Liver 2010, p. 182.

di comunicare in romancio sul nostro territorio.

Linda: Che bisogno c'è di comunicare su quel territorio in romancio se tutti i romanci sanno benissimo il tedesco? E come si realizza questa comunicazione, con tutte le differenze dialettali del romancio?

Göri: Certo, un bisogno oggettivo non c'è, la comunicazione può svolgersi anche in tedesco. Ma vogliamo promuovere l'uso del romancio, salvaguardare questa lingua che continua a essere un simbolo di identità per i suoi parlanti. Sul territorio dove il romancio ha una buona diffusione e il suo uso è anche spontaneo nello spazio pubblico, possiamo intervenire benissimo con la nostra tecnologia. Il software definisce l'idioma romancio in base alla localizzazione geografica ed è anche aperto ai vari dialetti.

Linda: Fa parlare immigrati e turisti dei dialetti romanci?

Göri: Capisce tutti i dialetti. Anche una produzione in un dialetto particolare come quello della Val Tujetsch o quello della Val Müstair viene identificata dal nostro software e tradotta in tedesco, francese, italiano, inglese, spagnolo, portoghese, russo, arabo, hindi, cinese e giapponese. E stiamo per aggiungere ulteriori lingue.

Linda: E i vostri utenti, come rispondono in romancio?

Göri: La loro risposta articolata in tedesco – anche in svizzero tedesco! – in francese, italiano ecc. viene tradotta nell'idioma romancio della regione dove si trovano. Siccome gli idiomi sono essenzialmente delle varietà normate nello scritto, abbiamo dovuto prendere varie decisioni riguardo alla pronuncia. Infatti, non è sempre evidente quale variante di pronuncia debba valere come “rappresentante” di un'intera regione.

Linda: Quindi avete dovuto promuovere la standardizzazione degli idiomi regionali⁴ dopo aver promosso la standardizzazione sovraregionale durante decenni?⁵

Göri: Infatti! Bisogna però precisare che la standardizzazione sovraregionale concepita da Heinrich Schmid era stata una standardizzazione nello scritto mentre per gli idiomi regionali nel periodo più recente si è dovuta fissare la pronuncia, dato che alla forma scritta ben normata si sovrappongono delle varianti di pronunce che riflettono i dialetti locali. Ci premeva registrare delle pronunce che costituissero dei buoni compromessi fra le varie opzioni all'interno delle regioni, delle pronunce che fossero accettate il meglio possibile dai parlanti.

Linda: Perfino all'interno delle regioni del territorio romancio c'era bisogno di cercare la buona accettazione? A quanto so, i romanci della stessa regione si capiscono sempre senza problemi e non passerebbero mai al tedesco come lingua veicolare, il che succede invece fra romanci residenti in località che appartengono a regioni differenti e allontanate, come la Sopraselva e l'Engadina. In questo caso, l'insistenza sulla scelta equilibrata di varianti di pronunce mi pare una pignoleria.

Göri: Magari hai ragione. Ma siccome le varianti ci sono, non possiamo mica fare una scelta a casaccio! I nostri compromessi sono concepiti tenendo conto delle condizioni particolari nelle varie regioni. Per esempio, nella regione meno forte dal punto di vista del numero di parlanti, la Sottoselva, abbiamo dato più rilievo alla parlata della Val Schons che è l'unica subregione dove il romancio è sempre ben radicato. I

⁴ Cf. Clavuot 2056, p. 147.

⁵ Tramite la lingua standard *rumantsch grischun* concepita dal romanista zurighese Heinrich Schmid (Schmid 1982) e sviluppata in seguito dalla *Lia Rumantscha* (Coray 2008, p. 137-143).

dialetti della Mantogna invece, un'altra subregione della Sottoselva, non sono più parlati e quindi non abbiamo tenuto conto delle loro particolarità, visibili in forme come [groənt] di fronte a [grant] 'grande' o [pønt] di fronte a [pont] 'ponte'⁶. Nel basso engadinese abbiamo dato la preferenza alle varianti monotongate [o] ed [e], maggioritarie nei confronti di [wə] ed [ei] che si sono mantenuti nei dialetti da Ftan in su. Diciamo dunque [tot], non [twot] 'tutto' e ['levrə], non ['leivrə] 'lepre'⁷. Abbastanza complicata è la distribuzione delle pronunce di «ai» nell'alto engadinese. Il capoluogo Samedan a volte è isolato con la sua pronuncia rispetto a quella delle altre località. Abbiamo deciso di seguire la pronuncia di Samedan quando sia sostenuta anche da quella di altre località. Diciamo dunque ['maizə] 'tavola', ma ['sərə] 'sera' e ['dʒəvə] 'andava'. Nei due ultimi casi Samedan si unisce a Puntraschigna, opponendosi a S-chanf e Zuoz dove si dice ['sairə] e ['dʒavə]. D'altra parte non riteniamo le pronunce isolate di Samedan, [baj] 'bene' e [fajns] 'facciamo', preferendo invece quelle di altre località, [bɛj] e [fɛns]⁸.

Linda: Non sarebbe stato più facile scegliere sempre la pronuncia con [a]? Così la relazione con la grafia «ai» sarebbe stata più evidente.

Göri: Certo, ma allora avremmo trattato come alto engadinese *tout court* delle pronunce come [baj] e [fajns] che sono limitate a un solo luogo. Poi, in base a questa logica avremmo potuto scegliere, per il glottonimo, una pronuncia particolarissima di *rumauntsch*, [ru'maɪntʃ], invece della pronuncia maggioritaria dell'Alta Engadina, [ru'mɛntʃ]. La relazione fra pronuncia e grafia non dovrebbe proprio essere un criterio di primo rilievo per trovare un buon compromesso fra le varie pronunce.

Linda: Comunque, quanto lavoro si nasconde dietro queste produzioni romancio! Mentre nelle registrazioni fatte nelle grandi lingue basta una sola versione, nel romancio, parlato da circa 60'000 persone, l'intera produzione deve essere messa a disposizione in cinque varietà regionali!

Göri: E anche nella varietà sovraregionale, il *rumantsch grischun*, che viene imparato da parecchi allofoni. Li vogliamo sostenere in questo loro sforzo. La grande differenza nei confronti delle app disponibili per le grandi lingue sta nella produzione, caratterizzata dall'offerta di una pluralità di varietà romance. Per quanto riguarda invece la ricezione, l'identificazione delle varietà regionali e sociali premette dei programmi sofisticati anche per le grandi lingue. Ma anche sul lato della produzione il romancio non è un'eccezione: anche per altre lingue regionali prive di una standardizzazione generalmente accettata, come il ladino delle Dolomiti o il sorbo in Germania, vengono messe a disposizione più varietà regionali nelle traduzioni orali.

Linda: Quest'impegno ti pare proprio giustificato? Non basterebbe produrre gli enunciati in *rumantsch grischun*, la varietà "neutra". Considera che la produzione italiana offerta da un'app di questo genere viene usata in uno spazio vastissimo che si estende dalla Svizzera italiana alla Sicilia. Ed è una sola varietà a essere richiesta da più di 60 milioni di parlanti dell'italiano mentre per la popolazione romancia che corrisponde a circa un millesimo della popolazione di lingua italiana occorrono sei varietà! Stiamo scherzando!

⁶ Si veda Mani 1977, p. XIII. per le pronunce delle subregioni della Sottoselva. Per la pronuncia [pønt] cf. HWR, s. *punt*.

⁷ Cf. DRG, s. *tuot* e *leivra*.

⁸ Cf. DRG, s. *maisa*, *ir* 'andare' (da cui la forma *giaiva* 'andava'), *bain*, *far* (da cui la forma *fajns*) e *saira*.

Göri: Una richiesta espressa in italiano standard viene percepita come “normale” sia in un negozio nella nostra Val Poschiavo sia in un negozio nella lontana Sicilia. Invece, una richiesta espressa in *rumantsch grischun* non è normale da nessuna parte! Per una commessa o un commesso nella Val Tujetsch o nella Val Müstair (tanto per prendere dei punti situati alle estremità del territorio romancio) è normale sentire il romancio della regione rispettiva e pure lo svizzero tedesco, il tedesco standard o, per la Val Müstair, il tirolese. Ma il romancio di una regione lontana o il *rumantsch grischun* non fanno parte dell'esperienza abituale in questo contesto. Dobbiamo partire da qui e servire i nostri parlanti di conseguenza.

Linda: In che cosa consiste il perfezionamento che volete compiere fino al centocinquantesimo della *Lia Rumantscha*?

Göri: Durante gli ultimi anni di uso del software ci sono pervenuti svariati feedback di utenti. Questi ci hanno segnalato delle traduzioni inesatte e delle intonazioni non autentiche che sono dovute al fatto che i pezzi registrati vengono combinati in certi contesti in cui bisognerebbe tener conto di intonazioni particolari. Siccome le ricerche sull'intonazione romancia non sono arrivate all'esattezza di descrizione di cui disponiamo per le grandi lingue, dobbiamo completare il nostro repertorio di registrazioni in base a questi feedback che richiamano la nostra attenzione a vari problemi.

Linda: Mi chiedo proprio se tutti i vostri sforzi siano giustificati! I turisti arrivano e partono. Il fatto che i romanci abbiano l'occasione di parlare la loro lingua persino con questi sconosciuti venuti da lontano non dà un grande contributo alla salvaguardia della loro lingua. Quanto agli immigrati, la questione si presenta diversamente. Sapete qual è la diffusione della vostra app e fino a che punto sostiene queste persone nella loro integrazione linguistica?

Göri: L'app è apprezzata soprattutto in situazioni di gruppi più grandi dove i partecipanti romanci possono esprimersi completamente in romancio, fidandosi della traduzione che viene messa a disposizione degli allofoni. E gli allofoni possono scegliere fra la traduzione orale, trasmessa tramite le cuffie, e quella scritta sul display del cellulare. La traduzione scritta è particolarmente utile per chi vuole imparare il romancio. Infatti, può ascoltare la produzione romancia originale senza essere disturbato dalla traduzione orale trasmessa simultaneamente. Può ascoltare il romancio e leggere nello stesso tempo la traduzione nella lingua di sua preferenza.

Linda: È bello come strumento per imparare il romancio! Ma non toglie l'immediatezza alla comunicazione?

Göri: Per me il bilancio è nettamente positivo. Da quando la nostra app è in funzione, tutte le assemblee comunali sul territorio romancio si tengono in romancio. Anche gli incontri ai *tavulins* ossia le numerose *canortas* nelle *ustrias* (quanti termini difficili da tradurre!) ormai sono molto più romanci! La presenza di pochi germanofoni non provoca più lo switch al tedesco. Bisogna dire che i nostri collaboratori regionali si sono impegnati parecchio a distribuire il software, tenendo d'occhio particolarmente i *tavulins*, gli *stamm*⁹ ossia le “tavole rotonde” di bar o trattorie... insomma, in ambito gastronomico i termini in traducibili si accumulano!

⁹ Il termine tedesco *Stammtisch* designa una grande tavola rotonda di un locale dove si riuniscono gli avventori abituali (cf. Schw. Id. 13, 1925).

Linda: Eh, sì! Perfino i francofoni dicono “le stamm” mentre voi romanci avete dei termini propri, *tavulin, canorta...*

Göri: ... per un concetto che abbiamo in comune con i nostri vicini di lingua tedesca!

Linda: Ma torniamo di nuovo alla sostanza!

Göri: Ormai tutti i locali gastronomici frequentati dagli indigeni sono equipaggiati di app, evidentemente disponibili gratuitamente. Alla “tavola rotonda” degli incontri, tablets e cuffie sono sempre a disposizione. Da quando questo servizio viene offerto, l’uso del romancio è aumentato in maniera considerevole in queste situazioni. Lo stesso vale per le società in ambito culturale e sportivo, i vari cori, complessi musicali, club di calcio ecc. È uno dei maggiori successi della nostra politica linguistica!

Linda: Club di calcio che usano app traduttori?

Göri: Non sempre durante gli allenamenti, ma sicuramente nelle riunioni della squadra, nel coaching dell’allenatore.

Linda: Il vostro impegno è ammirevole! Ma l’investimento di forze e di mezzi finanziari per far funzionare qualcosa che funziona anche senza questi strumenti fa comunque stupire.

Göri: Ormai la traduzione automatica ha il suo posto nella comunicazione fra parlanti di lingue diverse, che non potrebbero comunicare direttamente. Se un mezzo tecnico che è disponibile può essere usato anche per la promozione delle lingue minoritarie, perché dovremmo rinunciare al suo uso?

Linda: Non dico che dovete rinunciarci. Rimane però il fatto che le persone coinvolte nella maggioranza dei casi potrebbero comunicare direttamente.

Göri: Per fare ciò, devono però scegliere una lingua diversa dal romancio. Se in un gruppo ci sono più romanciofoni, questi devono interagire fra loro in una lingua che non è quella abituale.

Linda: In una società che diventa sempre più plurilingue, è normale interagire con le stesse persone in più lingue, a seconda della situazione e della costellazione degli interlocutori.

Göri: I fattori che portano a non scegliere le lingue minoritarie sono però talmente forti che gli interventi volti ad aumentare l’eleggibilità di queste lingue sembrano giustificati. L’alternativa è il ritiro delle lingue minoritarie dalla sfera pubblica e la restrizione del loro uso ai dialoghi fra partner conosciuti.

Linda: Forse hai ragione. L’uso più sensato dell’app mi sembra però quello che punta a raggiungere il più presto possibile la capacità di comunicare senza questo mediatore.

Göri (aprendo sul suo cellulare l’app che fornisce la traduzione italiana della frase seguente): No installain güsta l’app sün tei telefonin, ok?

Linda (provocando la traduzione romancia della frase seguente): Vediamo se prima del prossimo compleanno tondo della *Lia Rumantscha* parlerò con te senza quest’aggeggio!

Göri: Quai füss ün bellischem milestone, Linda!

Riferimenti bibliografici

ASCOLI 1880-1883

G. I. Ascoli, *Annotazioni sistematiche al Barlaam e Giosafat*, in «Archivio Glottologico Italiano», 7 (1880-1883), pp. 365-612.

CLAVUOT 2056

A. Clavuot, *Tge pronunzias duain valair en las translaziuns producidas per apps?*, in «Annalas da la Societad Retorumantscha», 169 (2056), pp. 145-164.

CORAY 2008

R. Coray, *Von der Mumma Romontscha zum Retortenbaby Rumantsch Grischun. Rätoromanische Sprachmythen*, Chur 2008.

DRG

Dicziunari Rumantsch Grischun, Cuira 1939ss., <http://online.drg.ch/>

HWR

R. BERNARDI et al., *Handwörterbuch des Rätoromanischen. Wortschatz aller Schriftsprachen, einschliesslich Rumantsch Grischun, mit Angaben zur Verbreitung und Herkunft*, Zürich 1994.

LR

Lia Rumantscha, *Ritratto*, <http://www.liarumantscha.ch/> > IT > Lia > Ritratto.

LIVER 2010

R. Liver, *Rätoromanisch. Eine Einführung in das Bündnerromanische. 2. Auflage*, Tübingen 2010.

MANI 1977

C. Mani, *Pledari sutsilvan. Rumàntsch-tudestg / tudestg-rumàntsch*, Cuira 1977.

SCHMID 1982

H. Schmid, *Richtlinien für die Gestaltung einer gesamtbündnerromanischen Schriftsprache Rumantsch Grischun*, Cuira 1982.

SCHW. ID.

Schweizerisches Idiotikon. Wörterbuch der Schweizerdeutschen Sprache, Frauenfeld 1881ss., <https://www.idiotikon.ch/>